

### Giovani e lavoro un problema epocale

#### L'intervista

■ L'Osservatorio Giovani nel "Rapporto Giovani 2021" evidenzia come questi, attualmente, permangano più a lungo nella loro famiglia di origine perché privi: di lavoro, di formazione e di coinvolgimento nelle varie intraprendenze.

Del rapporto giovani-lavoro parla Mariano Mussio, presidente di Assopadana Clai.

«Si può dire che in Italia il lavoro viene svolto soprattutto dagli "anziani", vale a dire dai nati prima della metà degli anni Settanta - riflete Mussio -. A quel tempo, i lavoratori erano concretamente tutelati e godevano di stabilità. In seguito, a causa della flessibilità lavorativa, per i nuovi assunti tali cer-

tezze vennero abrogate, sebbene la società avesse elevato e attuato un consistente sistema di vita. Oggi non c'è più la garanzia di un "posto sicuro" e i giovani sono costretti ad attendere che si liberi quello occupato dagli anziani e quindi costretti a prediligere l'assistenzialismo e il mantenimento genitoriale.

Il problema del progressivo invecchiamento della popolazione e la necessità di ridurre il crescente costo delle pensioni, della salute e dell'assistenza sociale, sono stati analizzati e affrontati dall'istituzione che è pervenuta all'innalzamento dell'età pensionistica con uno standard occupazionale di lavoratori di più elevata età. Si è creato un contesto economico stagnante che impedisce l'espansione che il nuovo mer-



Presidente. Mariano Mussio

cato comporta. Alcuni decenni or sono la coesistenza dei giovani in famiglia scaturiva dalla loro libera scelta. Oggi la motivazione è strettamente condizionata dalle reali difficoltà: tanto abitative quanto occupazionali, costringendoli alla benevola e garante fruizione dell'aiuto familiare. Il citato "Rapporto", procede sottolineando che chi soffre e rischia maggiormente sono i "Giovani Adulti" compresi nella fascia dei 30 e i 34 anni. Essi, a causa dei lunghi periodi di disoccu-

pazione e, in molti casi privi della formazione richiesta che impedisce loro l'immissione a pieno titolo nel mondo lavorativo si ritrovano in disperata situazione economica. Solo con l'ausilio della famiglia e con i sussidi riescono a sopravvivere. Tale situazione non può che ingrandire il disagio giovanile. Per assurdità, infatti, nemmeno chi è già formato e preparato trova l'offerta lavorativa corrispondente e adeguata».

«Ci sovrasta un incombente interrogativo: "che futuro avranno i nostri giovani, la nostra economia, la nostra società?". Dobbiamo attivarci e escogitare qualche possibile soluzione. Soprattutto l'Istituzione, la società devono esplorare nuove vie da percorrere e arguire soluzioni che diano ossigeno alle persone, al lavoro e a sé stesse. L'obiettivo primario da perseguire è di collaborare alla comprensione delle disponibilità: politiche, sociali ed economiche in cui ci troviamo». //